

Il Tar bocchia l'Unità di degenza istituita all'ospedale. Vincono i medici: "Resta il rammarico per non essere stati ascoltati"

Illegittimo il reparto degli infermieri

► PERUGIA

La struttura era stata pensata per la riabilitazione dei pazienti in fase non acuta. Spesso in attesa di essere poi trasferiti in altri reparti o di essere dimessi (presi in cura dal medico di base). Dodici posti letto in totale, quelli istituiti (comunque in via sperimentale) attraverso una delibera della direzione del Santa Maria della Misericordia. Che dava così il via libera all'Unità di degenza infermieristica dell'azienda ospedaliera di Perugia, nonostante un mare di polemiche. Struttura attiva dal mese di maggio del 2015. Ma su un particolare punto è scattato l'attacco frontale dei medici, che hanno contestato con forza il fatto che l'Udi è gestita solo da infermieri. "Con l'assenza di un medico che segua direttamente il paziente". Da qui è partito il ricorso al Tar da parte dei sindacati dei medici (Cimo Umbria e Aaroi-Emac Umbria), rappresentati dall'avvocato di Terni Romina "contro quella delibera che aveva avvalorato tale modalità". E in questi giorni è arrivata la svolta. Con i giudici del tribunale amministrativo regionale che hanno accolto il ricorso, bocciando su tutta la linea proprio il "reparto degli infermieri". Secondo il Tar dell'Umbria, "il piano regionale non prevede l'Udi, dunque la sua istituzione con delibera del direttore generale dell'azienda risulta illegittima.

Erano stati disposti dodici letti per i pazienti ritenuti meno gravi



L'Unità di degenza è foriera di confusione di ruoli tra personale medico e infermieristico, spettando soltanto ed esclusivamente al medico la gestione del percorso terapeutico e clinico del paziente e all'infermie-

re quello assistenziale". E non finisce qui. Secondo i giudici amministrativi, "diversamente si verrebbe a creare una traslazione delle varie responsabilità, non consentita dall'ordinamento".

La decisione costituisce un precedente unico nel panorama nazionale, dal momento che il Tar ha ritenuto - contrariamente a quanto sostenuto dalla Regione Umbria - detto modello non conforme e anzi in contrasto con la normativa nazionale e regionale a tutela del diritto alla salute dell'individuo che richiede l'intervento coordinato del medico e dell'infermiere.

Esultano i sindacati Le organizzazioni sindacali ricorrenti hanno manifestato grande soddisfazione per il verdetto, piombato nel tardo pomeriggio di giovedì scorso. Ritenendo la sentenza - come viene sottolineato in una nota inviata ieri - "manifestazione di una decisione equilibrata a tutela non solo dei compiti e delle responsabilità del medico ma anche degli infermieri e soprattutto a garanzia della salute dei nostri cittadini". "Resta il grande rammarico - continuano i sindacati dei medici - di non esser stati ascoltati dalla Regione Umbria, come troppo spesso accade e di essere stati costretti a ricorrere ad un tribunale amministrativo al fine di garantire e tutelare i percorsi assistenziali, nell'interesse della salute del paziente e per la tutela delle professionalità tutte, quelle dei medici e degli infermieri, che nel nella struttura credono ed operano". Un "cambio di rotta", quindi. Che non potrà che far riflettere. ◀

